

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ESPOSIZIONE-FIERA DI VINI FRIULANI IN UDINE (14, 15 e 16 agosto 1879.)

Per iniziativa dell'Associazione agraria Friulana, e col concorso nelle spese all'uopo necessarie per parte del Comune di Udine, nonchè della Provincia e della Camera di commercio ed arti, viene indetta una *Esposizione-Fiera di Vini friulani*, la quale ha per iscopo di agevolare gli studi pratici sulla produzione vinifera della provincia, di promuovere e favorire in pari tempo le relazioni e gl'interessi reciproci dei produttori, dei negozianti e dei consumatori dei vini suddetti.

A tale intento venne istituita una speciale Commissione ordinatrice, composta dei signori: Jesse dott. Leonardo (presidente), Braida cav. Francesco, de Puppi conte Luigi, Cella dott. Giov. Battista, Degani Giov. Battista, Nallino prof. Giovanni, Lämle prof. Emilio, Pecile prof. Domenico, Centa dott. Adolfo, Braidotti Luigi, Farra Federico e Morgante Lanfranco (segretario); la quale ha in proposito stabilite e rende di pubblica notizia le norme qui infrascritte:

I. L'Esposizione-Fiera si terrà in Udine, sotto i *Portici di S. Giovanni*, stanze e piazzale annessi, nei giorni 14, 15 e 16 (giovedì, venerdì e sabato) agosto prossimo venturo.

II. All'Esposizione-Fiera verranno ammessi:

a) Vini d'ogni qualità ed età (rossi, bianchi, da pasto e da *dessert*), purchè prodotti nel territorio friulano (provincia naturale di qua e di là dell'*Judri*);

b) Altri prodotti congeneri (vermouth, acquevite, liquori, aceti, ecc. ecc.), confezionati nella provincia suddetta;

c) Macchine ed attrezzi di viticoltura e di vinificazione (strumenti aratori ed altri per la lavorazione nelle vigne, utensili di potatura, solforatura, ecc. ecc.; pigiatoi,

torchi, pompe da travaso, enotermi, ecc. ecc.), vendibili, non vendibili e di qualunque fabbrica e provenienza si sieno.

III. I vini comuni da pasto essendo l'oggetto principale degli studi che i promotori dell'Esposizione-Fiera si propongono, ciascun concorrente dovrà presentarne almeno un ettolitro, od altrimenti cento bottiglie di ordinaria capacità; e dovrà poi depositarne alla Commissione ordinatrice, per ogni qualità, un doppio campione, che servirà per gli assaggi e pei confronti eventualmente occorribili.

Per ciascuno degli altri prodotti la quantità verrà indicata dai rispettivi espositori nella relativa domanda d'ammissione.

IV. Le domande d'ammissione verranno presentate alla Commissione ordinatrice, residente presso l'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), entro i termini qui appresso indicati, cioè:

a) Per i Vini, non più tardi del giorno 31 luglio;

b) Per gli altri prodotti congeneri e per le macchine, attrezzi di viticoltura e vinificazione, non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

V. Staranno a carico degli espositori soltanto le spese occorribili sino alla consegna degli oggetti nel locale dell'Esposizione e quelle di riesportazione degli oggetti stessi che rimanessero invenduti. A tutte le altre, di collocamento, custodia, ecc., verrà provveduto dalla Commissione ordinatrice; la quale, secondo le istruzioni in proposito lasciate dai singoli espositori, potrà eziandio procurare lo smercio dei rispettivi prodotti, senza però togliere che gli espositori stessi, volendolo, vi provvedano da sè.

VI. La consegna dei vini, spiriti ed altri prodotti verrà ricevuta nei due giorni (12 e 13 agosto) precedenti l'a-

pertura dell'Esposizione; quella delle macchine, utensili, ecc. potrà pure esser fatta incominciando dal giorno 10 e sino a tutto il 13 agosto.

NB. Per riguardo all'introduzione in città dei vini ed altri oggetti destinati all'Esposizione, saranno fatte pratiche opportune onde ottenere dall'Amministrazione del Dazio consumo murato, in favore degli espositori, i benefizi e le agevolanze maggiori possibili.

VII. Onde meglio conseguire gli scopi per cui l'Esposizione-Fiera venne proposta, sarà pure provveduto perchè in ciascuno dei detti tre giorni, in ore da determinarsi, vengano offerte ai visitatori opportune spiegazioni intorno all'uso e sui pregi delle macchine ed utensili esposti.

VIII. Entro i due giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione-Fiera dovranno essere ritirati i vini e tutti gli altri oggetti che fossero rimasti invenduti.

La Commissione ordinatrice si riserva di prendere e pubblicare altre disposizioni che ancora stimasse convenienti per il buon esito di questa prima Esposizione-Fiera di Vini friulani; eppertanto avverte i signori produttori di vini e chi altro possa averne interesse, di essere pronta ad offrir loro in proposito ogni desiderabile schiarimento.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana.
Udine, 3 aprile 1879.

PER LA COMMISSIONE ORDINATRICE

Dott. LEONARDO JESSE, presidente
LANFRANCO MORGANTE, segretario.

CAUSE E RIMEDI DELL'EMIGRAZIONE

Il fascicolo di gennaio u. s. della pubblicazione periodica: *Atti e Memorie dell'i. r. Società agraria di Gorizia*, reca un notevole scritto sulla emigrazione dei contadini friulani in America.

Lo scritto, benchè firmato da un'umile X, crediamo sia dovuto alla penna d'una molto autorevole persona, che la Società agraria Friulana è lieta di doverare fra i suoi soci, avendone conosciuto e apprezzato il valore anche in parecchi scritti pubblicati nel nostro Bullettino.

Le considerazioni ch'egli fa sull'attuale emigrazione dei contadini friulani, sono

così giuste e così serie, che crediamo opportunissimo il riassumerle, dispiacenti che l'angustia dello spazio non ci permetta di riportarle per intero.

L'egregio scrittore dopo aver escluso, e giustamente, dal novero delle cause d'emigrazione, illusioni affatto chimeriche, e quindi incompatibili colla mente svegliate che in generale si riscontra nei campagnuoli, crede di poter affermare, senza tema di essere contraddetto da chi conosce ben addentro le condizioni economico-rurali del nostro Friuli, che fra i motivi di malcontento che hanno predisposto il terreno alla crisi che traversono presentemente, meritino di essere segnalati, come principali:

1. I prestiti usurari di danaro e le sovvenzioni in natura più che usuarie, cui, in difetto di ogni provvida e filantropica istituzione di credito agrario, deve ricorrere il contadino nei suoi più stringenti bisogni;

2. La troppo breve, anzi non più che annua, durata dei contratti di fitto, per la quale la condizione del colono diviene eccessivamente precaria e troppo dipendente dai capricci del proprietario, e il progresso dell'agricoltura riesce quasi impossibile.

Come rimedio al primo di questi due guai, il dotto scrittore addita l'istituzione del credito agrario.

Una banca di credito agrario, fornita in sul principio di modesti capitali, posta sotto una direzione vigile e intelligente, e sussidiata in ciascun comune da due o più fiduciari, scelti fra i più probi, operosi e illuminati del luogo, la quale, contentandosi di modico interesse, anticipasse al colono, in proporzione del credito personale di cui fosse riconosciuto meritevole e in proporzione dei suoi accertati bisogni, dipendenti unicamente dall'inclemenza delle stagioni e non imputabili a di lui colpa o negligenza, il denaro occorrente per acquisto sia del granoturco mancante per il sostentamento della famiglia colonica fino al nuovo raccolto, sia di animali da frutto, di concimi o di sementi, verso obbligo cambiario a 6, 8 o 10 mesi, e tutto al più a un anno data, con privilegio sul diritto di pegno accordato al proprietario del fondo locato; una banca di credito agrario operante nel modo accennato, sarebbe il mezzo più

provvido e in pari tempo il più efficace, per sottrarre il colono alla mano rapace degli usurai, per preservare il proprietario dalla peste dei debiti colonici e per ristabilire fra queste due classi la pace e la concordia tanto necessarie al benessere sociale ed alla prosperità dell'agricoltura. E poichè *da cosa nasce cosa*, sorgerebbe forse più tardi, come corollario e complemento di tale banca di credito agrario, la non meno utile istituzione di un Monte granario, che permetterebbe alla stessa banca di fare nei casi opportuni i suoi prestiti in natura, anzichè in denaro, e di accettarne pure la restituzione in natura, a comodo e vantaggio dei sovvenuti.

In quanto alla durata dei contratti di affitto, il nostro autore vorrebbe che la durata di tali contratti venisse prolungata almeno fino a 5 e non oltre a 10 anni, e che vi fosse inserita la clausola comminatoria che il colono abbia ad incorrere nella caducità al termine di ogni anno rurale, senza bisogno di preavviso nè disdetta, in qualunque dei casi seguenti:

1. Ove non avesse soddisfatto puntualmente e intieramente l'affitto;

2. Ove avesse peggiorato lo stato di coltura, di fertilità o di piantagione del fondo;

3. Ove avesse infine subita l'esazione esecutiva per debiti contratti con terzi.

Se non che per rendere codesti patti veramente operativi ed efficaci, occorrerebbe modificare la procedura vigente in guisa che, stabilito nei modi i più speditivi il fatto portante caducità, fosse tolta ogni occasione di ulteriori contestazioni, di perditempo e di spese.

L'autore conclude il suo dire aggiungendo che i provvedimenti da lui suggeriti non otterrebbero pienamente il loro scopo qualora l'ottima pratica di assicurare annualmente il grano contro i danni della grandine non fosse da tutti seguita, l'assicurazione potendo essere fatta, come si fa da molti, dal proprietario stesso, aumentando il fitto di un importo equivalente al premio pagato.

Il credito agrario, la più lunga durata delle affittanze, l'assicurazione generale del più importate raccolto, ecco tre mezzi che gioverebbero indubbiamente a migliorare la condizione dei contadini, senza danno alcuno, anzi con van-

taggio dei proprietari, e contribuirebbero quindi a diminuirne di molto, se non a far cessare del tutto, l'emigrazione.

CANALE LEDRA - TAGLIAMENTO

I lavori del Ledra progrediscono con tale velocità che si può presagire che l'opera intera sarà condotta a termine prima del tempo preventivato.

Noi ci proponiamo di rendere frequentemente informati i nostri lettori dei progressi che va facendo questo lavoro, e siamo certi con ciò di far loro cosa gradita, l'importanza di esso per l'agricoltura friulana essendo tale da giustificare il vivo interesse con cui universalmente se ne segue il progressivo sviluppo.

Il sistema d'irrigazione che va con tale opera ad iniziarsi porterà, nell'agricoltura paesana, una vera e benefica rivoluzione, e darà certamente all'industria agricola un impulso vigoroso e fecondo. Da qui l'aspettativa piena di interesse e di fiducia con cui si attende da tutti, e specialmente da quelli che ne sono più davvicino interessati, l'apertura del Canale del Ledra.

Ecco, fin d'oggi, alcune notizie:

L'impresa Podestà e Ci. assuntrice del lavoro del Canale principale ha eseguito a tutto il mese di marzo fra escavi ed argini un movimento di materia di 304,835 metri cubici, sistemazioni d'alvei per l'importo di lire 6177, manufatti per lire 47017, ha provveduto materiali per lire 20175.

L'impresa Padovani e Battistella per la costruzione dei Canali secondari (Givons) dal mese di gennaio a 22 marzo p. p. ha eseguito movimenti di terra per 27827 metri, manufatti per lire 4529, opere di presidio per lire 3602.

Avevamo quindi ben ragione di dire che i lavori procedono rapidamente, e sarebbero assai più avanzati se la stagione non li avesse contraciati.

I punti più importanti da visitarsi per l'importanza dei lavori che si eseguono, sono il ponte del Cormor, il Canale di Givons, e i lavori di presa, col Canale escavato per lunga tratta nello stesso alveo artificiale aperto dai Veneziani quattro secoli or sono. Ci vollero quattro secoli! Meno male che ci siamo arrivati. P.

LA SCELTA DEI RIPRODUTTORI

Verso il 1760 Bakewel, il celebre fittavolo (farmer) inglese, mediante giudiziosi incrociamenti, otteneva risultati meravigliosi, sia in animali lanuti che cornuti, a segno di farsi pagare 600 lire dalla monta di una sola pecora, e 24 mila lire per nolo d'un ariete per una stagione di monta, creando il sistema di miglioramento detto della *selezione*, che portò tanta ricchezza all'agricoltura inglese.

La statistica pastorale della nostra Provincia, compilata or fa due lustri, mise in evidenza tanta scarsezza nel numero dei tori, e tanta incuria nella scelta dei riproduttori, da indurre la Rappresentanza provinciale al provvedimento, mai abbastanza lodato, di stabilire una somma pel miglioramento dei bovini, richiamando l'attenzione degli allevatori all'importantissimo argomento, ed eccitando all'allevamento di riproduttori mediante l'introduzione di tori di razze estere e mediante mostre e premi.

Pare incredibile a noi sapientoni del giorno, eppure i nostri buoni vecchi ci avevano prevenuti in questa via, anzi avevano prevenuto anche il celebre Bakewel.

Il sistema della selezione noi lo troviamo marcatamente tracciato in un antico statuto di Attimis, disseppellito dal nostro V. Joppi, e pubblicato or ora a cura del Municipio di lassù.

All'art. XI leggesi: "Item statuimo e sentenziamo, che nessuno de Attimis, così delli Signori come delli Omeni possa far conzar alcun vitello avanti li dui anni, et che de quel tempo li Potestadi et Jurati del Comun *debbiano et possino ellezzer* di tutti li videlli che si ritruovassino esser in dicto logo d'Attimis, et dui di quelli, che più piacerà a loro, così delli Signori, come di quelli degli Omini, et vicini, li quali rimangino per tauri, et per servizio dell'armento etc.", e qui seguono le multe ai violatori della prescrizione.

I buoni vecchi di Attimis la sapevano più lunga di noi, che ci siamo trovati, in allora della statistica, persino con un toro per 800 vacche. E che toro! Chi poneva mente alla scelta dieci anni fa?

IL BOARO

L'IMPIEGO DELLA DINAMITE IN AGRICOLTURA

Il cav. dott. Luigi Mosca ha recentemente tenuta a Torino, a quel Comizio agrario, una conferenza pubblica intorno al tema: "Apprezamenti sull'uso della dinamite in agricoltura". Ci valiamo del riassunto fattone dal dott. E. Podestà per far conoscere ai nostri lettori i principali punti di quel discorso:

La sostanza esplosiva della "dinamite", è un composto chimico del genere del cotone fulminante, il quale venne ottenuto dall'illustre chimico italiano Ascanio Sobrero molti anni addietro, cioè quando era ancora studente a Parigi, versando dell'acido nitrico sulla glicerina, vale a dire con un processo analogo a quello con cui si ottiene il cotone fulminante, il quale è acido nitrico combinato colla sostanza del cotone, la cellulosa. La "nitroglicerina", è liquida alla temperatura ordinaria e la forza che sviluppa esplodendo è molto superiore a quella del cotone fulminante; ma a questa proprietà, che le dava un pregio affatto particolare, si contrapponeva il difetto di esplodere con una estrema facilità, bastando a ciò una leggera percossa od anche uno sfregamento, difetto il quale impediva il suo impiego nelle arti. Uno svedese, il Nobel, ebbe il felice pensiero di far assorbire la "nitroglicerina", da una materia sabbiosa; altri impiegarono poi a questo scopo della segatura di legno, tritumi di lana e simili materie e si ottenne con ciò la "dinamite", la quale non ha più il difetto di esplodere per ogni più piccola causa, come la "nitroglicerina", e può quindi essere adoperata con sufficiente sicurezza negli svariati bisogni pei quali la sua singolare forza esplodente ne consiglia l'impiego. Il cavalier Mosca presentò all'uditorio alcune "cartucce di dinamite", della fabbrica di Avigliana, un sottile cannello flessibile, di sostanza facilmente combustibile, il quale è la "miccia", ed alcune "capsule fulminanti". Volendo fare una mina in un terreno, si comincia dal praticarvi, mediante un palo di ferro, un foro profondo 1 m. e 50 a 2 metri. Si mette una "capsula", sulla "miccia", facendo in modo che questa entri fino a toccare il fondo di quella, contro il quale si assicura poscia, dando con una tanaglia uno strozzo alla "capsula". Preparata in tal modo

la "miccia", si introduce il suo estremo munito di "capsula", dentro alla "cartuccia", della "dinamite", si spinge la "miccia", finchè la sua "capsula", si sia affondata nella "dinamite", senza temere che lo sfregamento che con ciò si opera produca l'esplosione; la carta della "cartuccia", carta assai forte e tenace, che si è dovuto spiegare per l'introduzione della "miccia", la si raccoglie intorno a questa e si dà poi una legatura in modo che la "miccia", rimanga invariabilmente attaccata alla sua "cartuccia". Fatto ciò, si spinge la "cartuccia", munita della "miccia", fino al fondo del foro praticato nel terreno, vi si getta sopra della terra o meglio della sabbia, indi si dà fuoco alla estremità della "miccia", rimasta fuori terra. Un metro di questa impiega per bruciare due minuti e mezzo; quindi dà il tempo al minatore di allontanarsi quando temesse offesa dallo scoppio della mina: nel caso qui descritto basterebbe per evitare qualunque più piccola offesa allontanarsi di alcuni passi.

Premesse queste nozioni intorno alla natura chimica della "dinamite", ed al modo di adoperarla, il cav. Mosca passò in rassegna i principali casi in cui sarebbe utile all'agricoltore di far uso di questa materia. Disse che nonostante i perfezionamenti che la meccanica agraria ha portato in questi ultimi anni all'aratro, la profondità di lavoro che con questo strumento si può raggiungere è in molte circostanze inferiore a quella che sarebbe desiderio dell'agricoltore di ottenere perchè una data pianta che richiede terreno profondamente smosso, come sarebbe l'erba medica, possa prosperare; o perchè un determinato terreno perda certi difetti che ne scemano la sua facoltà produttiva.

Oltre a ciò, certi terreni pietrosi o tuffacei non potrebbero essere smossi che col piccone con un perditempo ed una spesa quale ognuno si può immaginare. Si danno talvolta delle piante arboree le quali intristiscono perchè, avendo al disotto un terreno troppo compatto, non possono approfondire le loro radici in cerca di principii e di condizioni fisiche a loro confacenti. In talune località vi hanno terreni in cui ristagna l'acqua a cagione di un sottosuolo a piccola profondità e lapideo che non lascia passare in basso l'acqua; in collina codesti sottosuoli non

danno luogo al ristagno delle acque, ma sibbene al loro rapido scorrere alla superficie, da dove esportano il terreno migliore. In tutti questi casi ed altri di simile natura potrebbe con molto vantaggio essere impiegata la "dinamite", colla quale si otterrebbe un lavoro veramente efficace e nello stesso tempo economico.

Il cav. Mosca, in un suo tenimento del Canavese, ha fatto dissodare lo scorso autunno colla "dinamite", 100 m. q. di terreno alla profondità di m. 1.50 per seminarvi dell'erba medica. I fori vennero praticati alla distanza di 3 m. l'uno dall'altro, e l'operazione venne eseguita dai suoi contadini colla massima facilità e senza che si abbiano avuti a lamentare inconvenienti di sorta. Fatti i conti trovò che la spesa per dissodare un ettaro ammonterebbe dalle 700 alle 800 lire. Lo scasso colla "dinamite", non riesce però che in terreni i quali offrano un grado di compattezza sufficiente per sostenere le scossa: nei terreni non troppo compatti, lo scoppio della mina produce una semplice incavatura, un vano nel luogo ove venne posta la "cartuccia", ma nessun stritolamento o rottura di suolo. D'inverno poi l'impiego della "dinamite", è assolutamente pericoloso per chi non ha preso con questa materia una sufficiente pratica. Infatti a 5 gradi cent. la "dinamite", si congela ed in tale stato non può in alcun modo scoppiare, onde conviene farla disgelare ponendola in un tepido "bagno-maria", ed è appunto in codesta operazione dove risiede il pericolo, perchè se il bagno è un po' troppo caldo, per modo che il disgelo rapido lasci isolarsi alcune gocce di "nitroglicerina", questa, riacquistando il suo formidabile difetto, è molto facile che un piccolo urto o sfregamento, inevitabili nel maneggio delle "cartucce", ne produca lo scoppio.

RASSEGNA CAMPESTRE E BACOLOGICA

Quel proverbio della luna settembrina si è questa volta avverato completamente, poichè noi abbiamo avuto piovoso l'autunno, disastroso l'inverno, e abbastanza incostante fin qui la primavera. Andò malissimo per conseguenza la semina del frumento: se n'è potuto seminare assai poco e assai tardi, non ha potuto cestire, e quindi sono rari i campi che promettano bene.

Nessun movimento di terra per nuove pian-

tagioni durante l'inverno; nessun lavoro preparatorio per le semine della primavera. Appena che si potè cogliere qualche giornata per seminare le avene, che si coltivano d'ordinario in limitate quantità nel medio e nell'alto Friuli, e nei campi dove si suole aggiungervi l'erba medica od i trifogli. Queste ottime piante foraggiere si seminano, dopo una leggiera solcatura, anche nel frumento, perchè approfittino della scarsa concimazione di questo. Così nel primo anno se ne fa un povero sfalcio colle stoppie. Sarebbe assai meglio coltivarle da per sè, con una buona erpicatura che appianasse i solchi aperti dall'aratro e sopra una buona concimazione, se di letami e di altri concimi non si avesse tanta penuria. La quale risulta evidente delle larghe file (*friul. Ordenare*) di miseri mucchi già disposti nei pochi campi, ove le piogge intermittenti di questi ultimi giorni hanno permesso di condurre il letame.

Ora noi confidiamo in un altro proverbio che dice: « Olivo bagnato, ova asciutte », (1) per vedere se il tempo vorrà concederci tanti giorni asciutti e sereni quanti occorrono a compiere i lavori che in questa stagione sono molti ed urgenti. Lo speriamo, tanto più che la luna di marzo frattanto diventerà vecchia.

I terreni e le piante incominciano a coprirsi di verzura; i gelsi ingrossano le loro gemme, e nei recessi vanno già spiegando le prime foglie. È l'avviso ai coltivatori che si avvicina l'ora di mettere in covatura le sementi dei bachi. Abbondano quest'anno e cartoni giapponesi e riproduzioni e incrociate verdi e gialle e cellulari. Vengono offerte a discreti prezzi, e quasi con importunità dagli speculatori di prima, seconda e terza mano e tutti vi offrono la migliore. È questo il più grande, il più importante dei nostri prodotti. Le buone regole dell'allevamento dei filugelli dovrebbero essere generalmente note, essendo predicate e suggerite in cento opuscoli e volumi; ma la maggioranza dei nostri piccoli e medii coltivatori, che in Friuli formano una grande maggioranza, insistono a trattare questa industria coi vietati metodi e quasi ch'è fosse un accessorio di poco conto. Così il raccolto non può che riuscire insufficiente ai grandi bisogni nostri.

Bertiolo 11 aprile 1879.

A. DELLA SAVIA.

IL COMMERCIO E LE INDUSTRIE

Il Bollettino del Ministero di agricoltura dà notizie poco consolanti sull'andamento del commercio e delle industrie durante il bimestre di gennaio e febbraio 1879 nelle provincie e circondari di Roma, Pesaro, Vicerza, Fermo, Ferrara e Varese, le sole che fino ad ora abbiano su ciò date informazioni.

(1) S'è veduto che questa volta la speranza è andata in fumo.

La Camera di Commercio di Roma lamenta « un malessere in tutte le fibre dell'organismo economico. » Quella di Pesaro « osserva che attualmente le sete restano per la massima parte invendute, per i prezzi bassissimi. » Quella di Vicenza afferma « che la crisi economica che travaglia dovunque i commerci e le industrie, può dirsi piuttosto inacerbita. » Quella di Fermo asserisce « che i prezzi dei cereali si sono mantenuti assai bassi. » Quella di Ferrara assevera « che le condizioni del mercato della provincia sono assai tristi. » Per ultimo, quella di Varese « lamenta i tristi effetti della crisi che si fa sentire, massime nell'industria serica. »

E pur troppo si ha motivo di sospettare che tutte le Camere di Commercio d'Italia siano per rispondere all'interpellanza del Ministero pressapoco negli stessi termini.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

L'unico rimedio efficace contro la fillossera, non diremo per distruggerla, ma per limitarne i danni, rimedio finora sperimentato con ottimi risultati, si è l'insabbiamento delle viti. L'esperienza, dicono i giornali agricoli, ha pure dimostrato che le viti piantate in terreno sabbioso e siliceo resistettero all'invasione del flagello, mentre quelle piantate in terreno forte e cretaceo, ne vennero per le prime assalite e perirono.

I circondari colpiti dalla fillossera in Francia sono 103.

∞

Al Ministero d'agricoltura è stato presentato un progetto per l'istituzione nella provincia di Belluno di una scuola pratica di agricoltura, con annesso convitto, allo scopo di formare agricoltori esperti nelle migliori pratiche agrarie generali e speciali.

Il progetto espone le presunte passività ed attività, e farebbe ammontare l'annua spesa a lire 12.000 e quella d'impianto a lire 21.000, avvertendo che il Governo concorrerebbe per due quinti nella prima e con una somma da determinarsi per la seconda. La scuola dovrebbe disporre di un podere almeno di 20 ettari e di alcuni fabbricati per l'alloggio del personale insegnante e dei custodi, per la stalla capace almeno di 10 capi di bestiame da latte e da lavoro, ecc.

Il corso si compirebbe in tre anni e gli alunni convittori, possibilmente figli di coltivatori o di piccoli proprietari, pagherebbero la tenue rata mensile di lire 15.

Si dubita però che il Comune di Belluno e forse neppure la Provincia possano assumersi il nuovo onere.

∞

Il 31 del prossimo maggio sarà inaugurato a Genova il concorso agrario regionale per le

province di Genova, Porto Maurizio, Massa, Firenze, Lucca e Siena. La mostra avrà luogo nei sontrosi giardini del principe Doria. Dal confronto dei poderi e dei loro prodotti, dall'avvicinamento degli agricoltori della zona Ligure-Toscana, potranno ritrarre grande giovamento e l'agricoltura e le industrie agrarie di quella regione.

∞

Pei produttori e negozianti di frutta, legumi, civaje, che commerciano di tali prodotti con lontani paesi, sarà interessante il sapere che il benemerito cav. Cirio di Torino, celebre per il commercio di questi articoli, ha pensato di introdurre anche sulle linee ferroviarie dell'Italia quei *vagoni refrigeratori*, inventati or non ha guari dal signor Wickes, che servono appunto a trasportare lontano, mantenendoli freschi, legumi, frutta ecc. In essi viene introdotta l'aria esterna per mezzo di un ventilatore che trae il suo moto sopra uno degli assi dei vagoni medesimi. Ma prima di entrare in essi, l'aria attraversa una cassa piena di ghiaccio, sul quale, insieme al calorico, perde «tutti i germi in cui la scienza moderna ha riconosciuto nelle fermentazioni la parte dei lieviti».

Il progetto di legge per autorizzare l'uso di tali vagoni sulle nostre linee è avanti alla Camera e la sua approvazione è certa.

∞

Non solo ai fabbricatori d'olio d'oliva, ma anche ai negozianti e consumatori è raccomandabile il prezioso libretto del dottor Alessandro Bizzarri, testè pubblicato a Firenze, e che tratta appunto dell'olio d'oliva. Gli olii d'Italia sono i primi del mondo; ma il modo con cui si preparano lascia ancor molto a desiderare, onde le pubblicazioni che tendono a popolarizzare quei precetti che sono il risultato dello studio e della pratica intelligente, riescono davvero utilissimi. Il libro del Bizzarri parla della estrazione dell'olio, della sua chiarificazione e condizionatura per l'esportazione, e contiene i mezzi impiegati per constatarne la purezza; perciò questo lavoro è raccomandabile, dissimo, non solo ai fabbricatori, ma eziandio a quelli che lo commerciano, e alle famiglie che amano sapere che cosa comprano. Se, scrive il Lissone, vi danno il talco e i fagioli per fior di farina, e l'acido solforico e pirolignico per aceto, immaginatevi se non vi daranno l'olio di sesamo o di arachide per quello d'oliva! Colle istruzioni del Bizzarri, ciò si potrà distinguere.

∞

Il Comizio agrario di Ravenna ha pubblicato un manifesto in cui si annuncia una esposizione di bestiame bovino che avrà luogo nel prossimo agosto e per la quale esso ha stanziato la somma di lire 300 da distribuirsi in premi.

∞

Il Comizio agrario di Treviso ha aperto tre

nuovi Concorsi a premi, per stimolare la meccanica agraria a studiare e trovare dei perfezionamenti per alcune macchine di uso più comune, che sieno alla portata delle più modeste fortune, cioè:

1° Un concorso di Trebbiatrici a mano col premio di it. lire 300 e relativo diploma. — 2° Un concorso di Trebbiatrici a maneggio di bovi col premio di it. lire 250 e diploma. — 3° Un concorso di Ventilatori a mano col premio di it. lire 150 e diploma.

Ciascuno dei suddetti concorsi rimane aperto a tutto 15 luglio p. v. ed un'apposita Commissione presieduta da un membro della Direzione del Comizio aggiudicherà inappellabilmente i premi, ove sia possibile, entro la seconda metà di luglio p. v.

∞

Entro la prima quindicina di novembre p. v. presso il Comizio agrario di Treviso sarà tenuta una pubblica mostra di vitelli e vitelle dell'età da 5 a 15 mesi. Per quei vitelli e vitelle che saranno riconosciuti migliori, furono destinati dal Comizio i seguenti premi:

Vitelli: 1° Premio di L. 70, 2° premio lire 60, 3° premio lire 50.

Vitelle: 1° premio lire 60, 2° premio lire 50, 3° premio lire 40, oltre i rispettivi diplomi e bandiere d'onore.

Oltre i suddetti premi, potranno essere rilasciate menzioni onorevoli.

Insieme ai vitelli sono ammessi al concorso anche i torelli delle suddette età e colle norme stesse come se fossero vitelli. Si fa però avvertenza che la Commissione aggiudicatrice sarà autorizzata a portare dalle lire 60 alle lire 100 il premio per quel torcello che apparisse il migliore per essere adoperato come riproduttore.

∞

Vediamne annunziata dai fogli una disposizione ministeriale autorizzante la reintroduzione dal Trentino nel Veneto dei fusti e sacchi vuoti da grano anche per una dogana diversa da quella che ha emessa la bolletta di temporaria esportazione, mentre finora tale reintroduzione non poteva avvenire che per quella dogana. La disposizione tornerà giovevole al commercio delle granaglie.

∞

Il ministero di agricoltura concede gratuitamente, a chi ne fa richiesta, i semi delle piante destinate al bonificamento dei terreni. Ad eccitare poi la coltivazione dell'*eucaliptus*, furono creati vivai appositi contenenti un'infinità di pianticelle, che vengono distribuite agli agricoltori che ne fanno domanda.

∞

Il Senato francese ha recentemente votata una legge in forza di cui l'istruzione agricola e orticola è dichiarata obbligatoria nelle scuole primarie.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 7 a 12 aprile 1879.

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo			Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo				Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	20.15	19.50	—	—	—	176.10	—	—
Granoturco	»	12.15	11.80	—	—	—	13.—	13.—	—
Segala	»	12.85	12.50	—	—	—	—	—	—
Avena	»	9.39	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	»	15.—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	»	6.75	6.—	—	—	—	—	—	—
Miglio	»	21.—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	»	24.47	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	»	13.39	—	—	—	—	—	—	—
» pilato	»	23.63	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagioli alpigiani	»	23.63	—	—	—	—	—	—	—
» di pianura	»	16.63	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	»	7.35	7.—	—	—	—	—	—	—
Castagne	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso	»	44.84	37.84	—	—	—	—	—	—
Vino { di Provincia	»	55.—	38.—	—	—	—	—	—	—
» di altre provenienze	»	38.—	20.—	—	—	—	—	—	—
Acquavite	»	68.—	60.—	—	—	—	—	—	—
Aceto	»	28.—	16.—	—	—	—	—	—	—
Olio d'oliva { 1 ^a qualità	»	147.80	132.80	—	—	—	—	—	—
» 2 ^a »	»	117.80	102.80	—	—	—	—	—	—
Crusca	per quint.	13.60	—	—	—	—	—	—	—
Fieno	»	4.20	3.90	—	—	—	—	—	—
Paglia	»	3.20	2.30	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco { forte	»	2.34	2.14	—	—	—	—	—	—
» dolce	»	1.84	1.64	—	—	—	—	—	—
Formelle di scorza	»	2.—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	»	3.40	7.90	—	—	—	—	—	—
Coke	»	5.50	—	—	—	—	—	—	—
Candelle di sego a stampo p. quint.									
Pomi di terra	»								
Carne di porco fresca	»								
Uova	a dozz.								
Carne di vitello q. davanti per Cg.									
» » q. di dietro	»								
Carne di manzo	»								
» di vacca	»								
» di toro	»								
» di pecora	»								
» di montone	»								
» di castrato	»								
» di agnello	»								
Formaggio di vacca { duro	»								
» molle	»								
» di pecora { duro	»								
» molle	»								
Burro	»								
Lardo { fresco senza sale	»								
» salato	»								
Farina di frum. { 1 ^a qualità	»								
» 2 ^a »	»								
» di granturco	»								
Pane { 1 ^a qualità	»								
» 2 ^a »	»								
Paste { 1 ^a »	»								
» 2 ^a »	»								
Lino { Cremonese fino	»								
» Bresciano	»								
Canape pettinato	»								
Miele	»								

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.— a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.— » —.—
» » belle di merito	» —.— » —.—
» » correnti	» —.— » —.—
» » mazzami reali	» —.— » —.—
» » valoppe	» —.— » —.—

Strusa a vapore 1 ^a qualità	da L. —.— a L. —.—
» a fuoco 1 ^a qualità	» —.— » —.—
» » 2 ^a »	» —.— » —.—

Stagionatura

Nella settimana da {	Greggie Colli num. —	Chilogr. —.—
	Trame » » —	» —.—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.			Trieste.	Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
	da	a	da	a	da	a			da	a	da	a	da	a
Aprile 7	86.30	86.40	21.91	21.93	235.50	236.—		Aprile 7	77.40	—	9.31	—	—	—
» 8	86.20	86.30	21.91	21.93	235.50	236.—		» 8	77.15	—	9.32	—	—	—
» 9	86.30	86.40	21.93	21.95	235.25	235.75		» 9	77.25	—	9.32 1/2	—	—	—
» 10	86.15	86.25	21.93	21.95	235.25	235.75		» 10	77.25	—	9.33	—	—	—
» 11	86.25	86.35	21.91	21.96	235.—	235.50		» 11	77.25	—	9.32 1/2	—	—	—
» 12	86.—	86.25	21.92	21.94	235.25	235.75		» 12	77.—	—	9.33	—	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Eia e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve	Stato del cielo (1)			
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all' aperto	assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.		millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.
										ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.							
Aprile 6	LP	749.07	11.0	11.1	10.1	13.1	10.40	7.4	6.3	7.27	7.26	6.93	64	74	75	N 56 E	1.2	1.7	1	C	C	C
» 7	16	745.50	11.7	12.1	10.0	14.0	10.98	8.2	6.8	7.90	8.02	7.97	77	76	87	S 45 E	2.2	4.0	3	C	C	C
» 8	17	741.03	11.6	11.3	10.1	12.3	10.78	9.1	8.0	8.81	8.56	8.75	86	86	95	S 36 E	3.8	28	16	C	C	C
» 9	18	737.93	11.6	15.8	11.3	17.7	12.05	7.6	6.4	7.89	8.08	9.12	76	61	91	S 54 E	4.7	16	10	C	M	M
» 10	19	741.20	12.2	16.0	12.0	17.9	13.50	7.9	5.8	7.84	7.52	8.08	74	56	77	N 85 E	2.2	—	—	M	C	C
» 11	20	741.78	12.3	9.7	8.0	12.9	10.15	7.4	6.0	6.36	5.95	6.49	60	68	82	N 87 E	7.0	9.6	8	C	C	C
» 12	21	737.20	12.8	15.0	11.2	15.9	11.65	6.7	5.2	7.59	6.27	6.32	69	49	63	S 62 E	3.3	1.3	1	M	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo coperto, misto, sereno.

G. CLODIG.